

CALCIO E SANGUE

MARISA GRASSO AMARA DOPO CHE IL CAPO ULTRÀ DEL NAPOLI HA INDOSSATO LA MAGLIA CON LA SCRITTA «SPEZIALE LIBERO»

Vedova Raciti: «Vergogna, lo Stato ha perso»

Telefonate di solidarietà da Renzi, **Alfano**, Grasso e dal **capo della polizia**. Crocetta annuncia: le consegneremo una medaglia

Il presidente del Senato: «Addolorato e sdegnato per l'offesa alla memoria del poliziotto Filippo Raciti». Il sindacato Siap: «A noi chiedono i numeri sui caschi e nessuno ha fatto togliere quella maglietta».

Cecilia Franceschi

ROMA

●●● Quella maglietta con la scritta «Speziale libero», indossata dal capo ultrà del Napoli Gennaro De Tommaso, detto «Genny 'a carogna», durante la finale di coppa Italia a Roma, è stato uno schiaffo per Marisa Grasso, la vedova di Filippo Raciti, l'ispettore di **polizia** morto il 2 febbraio 2007 nello stadio di Catania. Per quell'episodio Antonino Speziale sta scontando una condanna definitiva a 8 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale.

«È una vergogna: lo stadio è «in mano a dei violenti» e lo «Stato che non reagisce, impotente e quindi ha perso». È ancora «sconvolta» e stanca per «non avere potuto dormire» Marisa Grasso. «Sabato sera - aggiunge la vedova - mi sono sentita umiliata perché è stata offesa la memoria di mio marito: è stata indossata una maglietta che inneggia all'assassino di un **poliziotto**. Tutti hanno visto la prepotenza di questa persona, ma poi che è successo? Io ho pieno diritto, adesso, di avere risposte dalle Istituzioni».

Lo Stato, sottolinea Marisa Grasso «deve essere forte e non debole e sabato c'è stata l'espressione evidente della sua impotenza. Non c'è stato un altro caso Raciti ma c'erano i presupposti affinché questo accadesse». Ieri è stato il giorno della solidarietà nei confronti della vedova che ha ricevuto le telefonate del premier Matteo Renzi, del **ministro dell'Interno Angelino Alfano**, del presidente del Senato Pietro Grasso e del **capo della polizia Alessandro Pansa**. Per la verità fino al primo pomerig-

gio la vedova dell'ispettore di **polizia** era ancora allibita. «Da ieri sera - ha dichiarato su Raiuno - mi hanno telefonato in tanti per esprimere solidarietà. Per prima una famiglia di tifosi della Fiorentina. In tanti, ma le istituzioni, lo Stato, no...». Poi però le telefonate sono arrivate. Dopo la chiamata di Renzi, la vedova di Raciti ha sottolineato che ora si «sente meno sola» e che il premier «ha chiamato col numero privato dicendo "sono Matteo Renzi"». Anche il presidente del Senato Grasso ha contattato la vedova. E su Facebook ha scritto: «Sono addolorato per l'offesa alla memoria del **poliziotto** Filippo Raciti e ai suoi familiari che provoca in me lo stesso sdegno e la stessa rabbia degli applausi dei giorni scorsi». Il ministro **Alfano** ha riferito di aver «sentito la signora Raciti, le ho detto che siamo dalla sua parte, dalla parte delle divise e che andrò a trovarla in Sicilia». Eppure il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta si è associato «al dolore della vedova Raciti per l'episodio increscioso di ieri a Roma». Crocetta ha anche annunciato: «Il 15 maggio in occasione dell'anniversario della Regione siciliana voglio consegnare una medaglia alla signora Grasso in memoria del marito. Alla cerimonia voglio siano presenti delegazioni di tifosi e di calciatori di tutte le squadre siciliane». Sull'episodio è intervenuto anche il **sindacato di polizia Siap** di Catania: «Incredibile quell'uomo che sfoggia a tutto il mondo una maglietta con scritto "Speziale libero" e che nessuno gli abbia imposto di toglierla. Ci chiedono i numeri sui caschi, ci chiedono di pagare ogni singola azione, ma continuiamo ad essere feriti e vilipesi da soggetti che lo stadio dovrebbero vederlo da lontano». Quella maglietta per Igor Gelarda, segretario regionale Sicilia del sindacato **Consap** «è un affronto personale alla categoria dei poliziotti ed alla vedova Raciti».

